

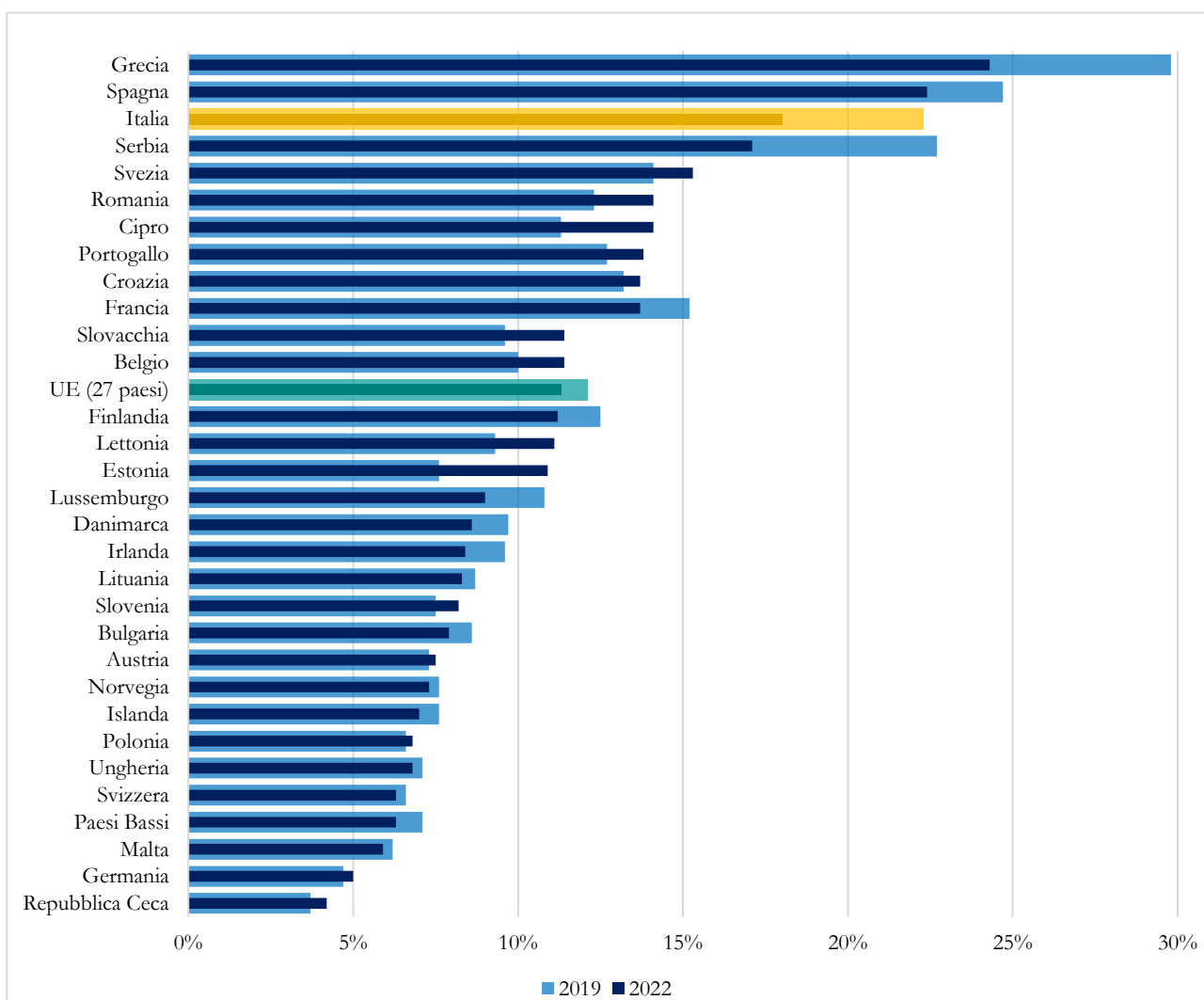
I giovani nel mercato del lavoro europeo

Il tema della transizione dei giovani dalla scuola al lavoro e, di conseguenza, dell'occupazione giovanile rappresenta uno degli argomenti su cui più si è concentrata l'attenzione negli ultimi anni, data anche la problematicità della questione in molti paesi europei.

Uno degli indicatori maggiormente utilizzati per restituire un'idea di sintesi della condizione dei giovani nel mercato del lavoro è il tasso di disoccupazione giovanile. In Figura 1 si riportano dunque i valori di tale misura nel 2019 e nel 2022 per i principali paesi europei, in riferimento alla popolazione d'età compresa fra i 15 e i 29 anni.

Figura 1: Tasso di disoccupazione giovanile nei principali paesi europei

Valori in %. Fascia d'età 15-29 anni. Anni 2019 e 2022. Ordinamento decrescente.



Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Eurostat

Rispetto al periodo pre pandemico, nel 2022 il tasso di disoccupazione giovanile risulta in aumento in alcuni dei paesi considerati e in diminuzione in altri. I paesi che vantano i miglioramenti più significativi sono anche quelli dove si registrano i valori più elevati dell'indicatore, tra questi: Serbia (-5,6 punti percentuali), Grecia (-5,5 pp) e Italia (-4,3 pp). Nonostante la ripresa, la disoccupazione giovanile resta

una problematica persistente sia in questi, sia in altri paesi europei, anche in ragione del fatto che in alcuni paesi vi è un aumento e non una diminuzione del tasso.

Al 2022 il tasso di disoccupazione giovanile europeo risulta pari all'11,3%; a fronte di questo dato medio i valori della misura nei diversi paesi considerati spaziano però dal 4,2% della Repubblica Ceca al 24,3% della Grecia, con un campo di variazione di oltre 20 punti percentuali. In questo panorama l'Italia si configura il terzo paese per tasso di disoccupazione giovanile, con un valore pari al 18%.

Tabella 1: Giovani che non studiano, non lavorano e non sono in formazione (NEET) e differenza 2022-2019 nei principali paesi europei, divisione per classe d'età

Valori in %. Ordinamento decrescente per valori 15-29 anni. Anno 2022.

	2022			Differenza 2022-2019		
	15-29 anni	15-24 anni	25-29 anni	15-29 anni	15-24 anni	25-29 anni
Romania	19,8%	17,5%	24,6%	3,0	2,8	3,8
Italia	19,0%	15,9%	25,2%	-3,2	-2,2	-4,5
Grecia	15,4%	10,7%	24,0%	-2,3	-1,8	-3,3
Bulgaria	15,1%	12,5%	19,9%	-1,6	-1,2	-1,2
Serbia	15,1%	13,0%	18,8%	-3,9	-2,3	-6,4
Cipro	14,7%	12,9%	17,0%	0,6	-0,8	2,3
Croazia	13,3%	11,9%	15,9%	-0,9	0,1	-2,9
Spagna	12,7%	10,5%	17,1%	-2,2	-1,6	-2,9
Slovacchia	12,3%	9,6%	16,8%	-2,2	-0,7	-3,9
Francia	12,0%	10,1%	16,1%	-1,0	-0,5	-1,8
UE (27 paesi)	11,7%	9,6%	15,7%	-0,9	-0,5	-1,5
Repubblica Ceca	11,4%	8,0%	17,4%	1,6	2,3	1,6
Lettonia	11,3%	8,6%	16,5%	1,0	0,7	2,7
Polonia	10,9%	8,0%	15,5%	-1,1	-0,1	-2,2
Ungheria	10,8%	9,9%	12,2%	-2,4	-1,1	-4,5
Lituania	10,7%	9,7%	12,8%	-0,2	1,1	-2,3
Estonia	10,6%	10,7%	10,3%	0,0	2,8	-4,1
Finlandia	9,5%	7,8%	12,6%	0,0	-0,4	0,8
Belgio	9,2%	6,6%	14,1%	-2,6	-2,7	-2,2
Austria	9,1%	8,1%	10,6%	0,8	1,0	0,5
Irlanda	8,7%	6,9%	12,8%	-2,7	-3,2	-1,5
Germania	8,6%	6,8%	11,8%	1,0	1,1	0,8
Portogallo	8,4%	6,6%	12,1%	-0,8	-1,4	0,6
Slovenia	8,4%	8,2%	8,7%	-0,4	1,2	-3,2
Danimarca	7,9%	6,7%	10,0%	-1,7	-1,0	-2,9
Lussemburgo	7,4%	7,0%	7,9%	0,9	1,4	0,0
Malta	7,2%	7,1%	7,3%	-0,7	-1,5	0,3
Norvegia	6,8%	6,4%	7,5%	0,4	1,6	-1,7
Svezia	5,7%	4,9%	6,9%	-0,6	-0,6	-0,6
Islanda	5,4%	4,1%	7,3%	-0,4	-0,6	0,0
Paesi Bassi	4,2%	2,8%	6,8%	-1,5	-1,5	-1,6

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Eurostat

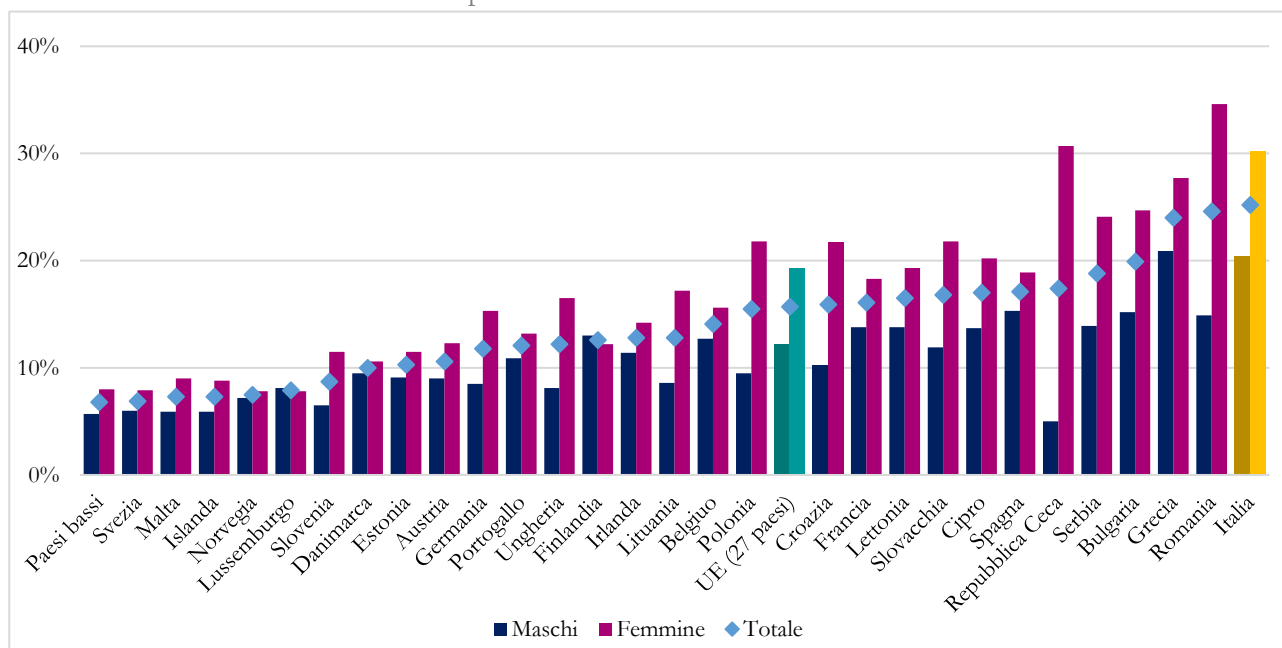
Altra misura rilevante nel delineare la condizione occupazionale dei giovani lavoratori è la quota di NEET (Not in Education, Employment or Training), vale a dire la percentuale di giovani, solitamente tra i 15 e i 29 anni, che non lavorano e non frequentano alcun corso di istruzione o formazione. La lettura congiunta di tasso di disoccupazione e percentuale di NEET risulta determinante ai fini di una corretta interpretazione della situazione occupazionale giovanile, perché permette di considerare congiuntamente sia la quota di giovani che è effettivamente in cerca di lavoro e incontra difficoltà nel trovarlo, sia quella di coloro che risultano inattivi.

Al 2022 in Italia la quota di giovani che non studiano, non lavorano e non sono in formazione tra i 15 e i 29 anni risulta pari al 19%, valore che, nel panorama dei paesi europei considerati, risulta inferiore solo a quello della Romania (19,8%); a livello europeo la percentuale di NEET è invece pari a poco meno del 12% (Tabella 1). Distinguendo per le fasce d'età "15-24 anni" e "25-29 anni" è inoltre evidente come la quota di inattivi risulti marcatamente più alta nel secondo caso, con differenze pari anche a più di 10 punti percentuali fra le due fasce d'età; considerando solo i giovani fra i 25 e i 29 anni l'Italia rappresenta il paese con il più alto tasso di inattivi (25,9%), più di un quarto della popolazione di riferimento. Da evidenziare, come dato positivo, che nella gran parte dei paesi europei fra 2019 e 2022 la quota di NEET tra i 15-29enni risulta in calo.

Facendo un focus sui NEET di età compresa fra i 25 e i 29 anni si osservano interessanti differenze relative sia al genere che al livello d'istruzione (Figure 2 e 3). In tutti i paesi europei considerati la quota di giovani che non studiano, non lavorano e non sono in formazione risulta particolarmente elevata fra le femmine, con valori che in alcuni casi superano il 30%, e più contenuta fra i maschi, dove al più si raggiunge la quota del 21% (Grecia). In entrambi i casi l'Italia fa segnare valori particolarmente elevati, pari al 30,2% per le femmine e al 20,4% per i maschi; a livello europeo la quota di NEET è pari al 19,3% nel caso femminile e al 12,2% nel caso maschile. Il *gender gap* maggiore si rileva in Repubblica Ceca (25,7 punti percentuali); risulta elevato anche in Romania (19,7 pp), Polonia (12,3 pp) e Croazia (11,5 pp).

Figura 2: Giovani che non studiano, non lavorano e non sono in formazione (NEET) nei principali paesi europei, divisione per sesso

Valori in %. Ordinamento crescente per valore totale. Fascia d'età 25-29 anni. Anno 2022.

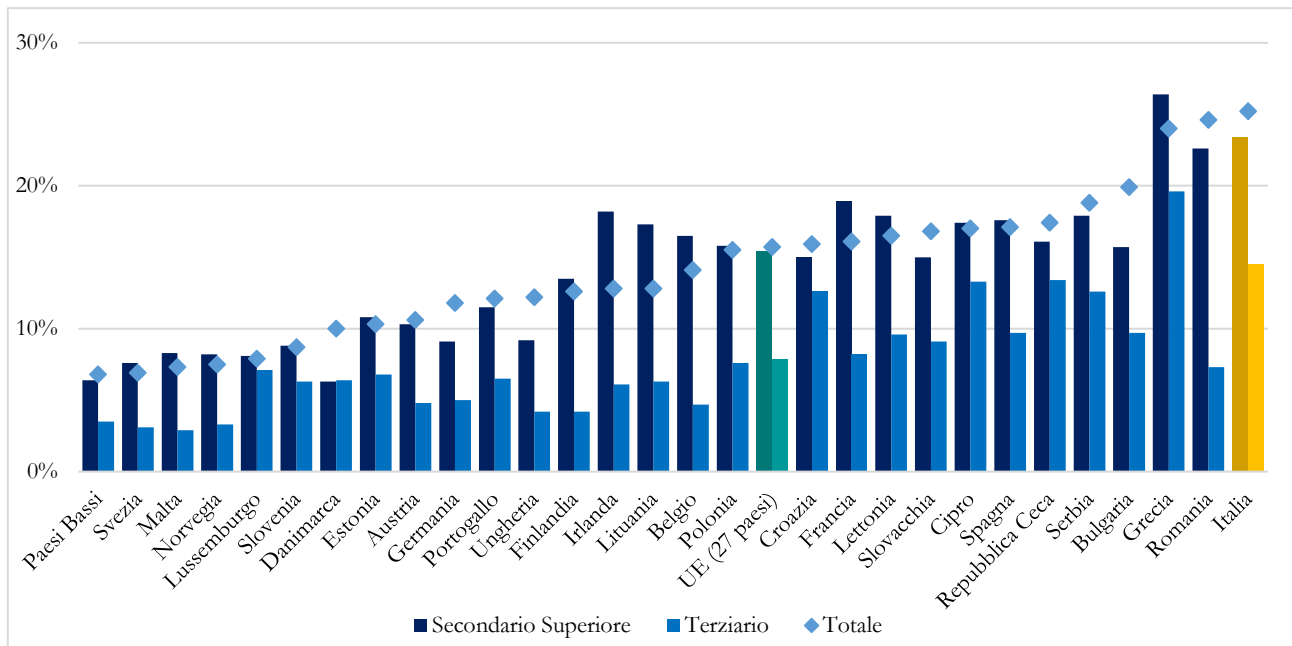


Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Eurostat

La quota di inoccupati fra i 25-29enni varia molto anche in funzione del livello d'istruzione (Figura 3). Ad eccezione della Grecia, infatti, nei restanti paesi europei la percentuale di NEET fra coloro che hanno un livello d'istruzione terziaria risulta sempre inferiore al 14%; al contrario, per coloro che hanno un titolo di studio secondario superiore tale percentuale risulta superiore al 10% per più di 2/3 dei paesi analizzati e maggiore del 15% nella metà dei casi. Il *gap* per livello d'istruzione è mediamente più contenuto di quello per genere; i valori più elevati si registrano in Romania (15,3 punti percentuali), Irlanda (12,1 pp) e Belgio (11,8 pp); in Italia tale gap è pari a 8,9 pp.

Figura 3: Giovani che non studiano, non lavorano e non sono in formazione (NEET) nei principali paesi europei, divisione per titolo di studio

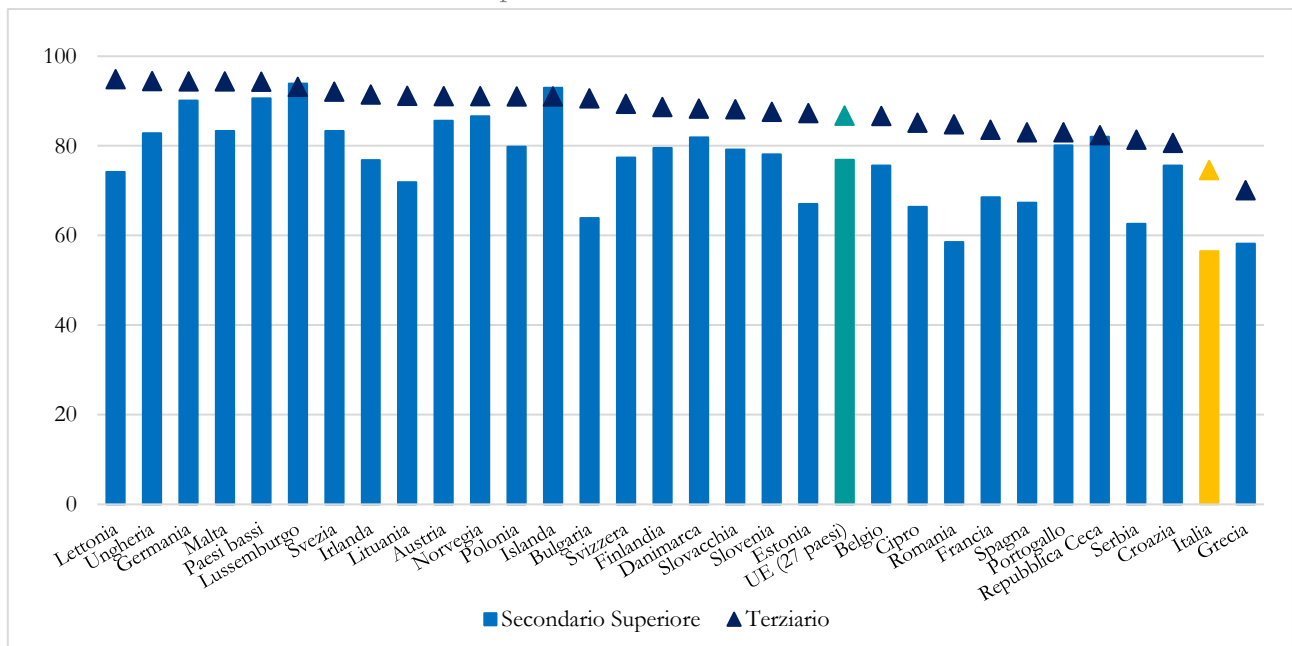
Valori in %. Ordinamento crescente per valore totale. Fascia d'età 25-29 anni. Anno 2022.



Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Eurostat

Figura 4: Tasso di occupazione dei giovani non più in istruzione e formazione che hanno conseguito il titolo di studio da 1 a non più di 3 anni, divisione per titolo di studio

Valori in %. Ordinamento decrescente per valore terziario. Fascia d'età 20-34 anni. Anno 2022.



Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Eurostat

A riprova dell'importanza di un alto livello d'istruzione nella partecipazione al mercato del lavoro, si osservino in Figura 4 i tassi di occupazione dei giovani fra i 20 e i 34 anni non più in istruzione e formazione che hanno conseguito il proprio titolo di studio da 1 a non più di 3 anni. Per coloro che possiedono un titolo d'istruzione terziaria i tassi di occupazione risultano, in quasi tutti i casi, maggiori dell'80% e superiori rispetto a coloro che posseggono un titolo d'istruzione secondaria superiore. Per questi ultimi invece, in più di un quarto dei casi i livelli del tasso di occupazione non raggiungono il 70%. In Italia i giovani con istruzione secondaria superiore fanno registrare un tasso di occupazione pari al 56,5%, quelli con istruzione terziaria pari al 74,6%, segnando un gap di circa 18 punti percentuali, fra i più alti dei paesi considerati.

In conclusione, la condizione occupazionale dei giovani in Europa appare critica in molti paesi, seppur in ripresa anche rispetto ai valori pre pandemici. Si osservano marcate differenze di genere -sfavorevoli per la componente femminile - e importanti divari dovuti al livello d'istruzione, che si conferma un fattore protettivo rispetto al rischio di disoccupazione e inattività fra i giovani.

[Vai al Bollettino completo](#)